

se, quando bene li confini del dominio fossero maggiormente ristretti; perchè, volendo tenerli in quei termini più ampi che sono, s'incorre in certo pericolo di perderli tutti, essendo consumate le forze et invilita la gente. Sapete quello si può aspettare dalli principi cristiani. Quando il pontefice doveva attendere ad aiutare la lega, faceva la guerra di Camerino; delli soccorsi dell'imperatore quello che vi possiate aspettare, la prova che avete fatto questi tre anni passati ve lo mostra; il re di Francia con venti galere averia creduto superar sè medesimo, e le avrebbe mandate quando gli fosse tornato bene; di modo che si può dire li aiuti esterni siano niente; li propri sono impossibili per la mancanza del dinaro e per la necessità della vettovaglia, onde sebbene l'opinione del Collegio aliena qualche piccola parte dello Stato, niente di meno conserva la libertà per la quale se occorresse bisognaria depositar il tutto ed espor anche le proprie vite. Quanto all'obbligarsi non dare aiuto alli nemici suoi, è capitolo vecchio, però non è da mettere in difficoltà. Quanto ai porti non si fa innovazione se non circa all'entrare; del far *carasi* quelli che stessero un anno ne' loro paesi, un anno è ridotto a cinque o tre, e l'è cosa che non importa, perchè giunto il mercante a tre anni può partirsi e può tornare, et è cosa contenuta ne' capitoli vecchi: per quanto al calar delle vele è cosa contenuta similmente nell'altra capitolazione scritta in lingua turca dove il patto non è reciproco, nè si dice che ceda il meno potente. Mess. Nicolò Zustinian ha voluto sostener che sia reciproco, ma non ha mai potuto conseguire e lo tenemo così per la forma della traduzione, però poichè la necessità delle cose nostre porta che si abbia il meno male per bene e che accettiamo per partito avvantaggioso quello che non è il più pernicioso di tutti, dovete aver l'opinion del Collegio per la migliore e più sicura. »